



FRA TECNICA ED EMOZIONE

Un approccio al design vitruviano, alla ricerca di produzioni estemporanee che lasciano parlare la materia prima. Marco Lavit sfida la creatività all'insegna dell'innovazione nell'ambito del design e dell'architettura

di Veronica Balutto

Nei Giardini di Palais Royal, con la loro lunga passeggiata, Marco Lavit ha lasciato il cuore. Il giovane designer, classe 1986, abita la meravigliosa Parigi da oramai quasi 20 anni. Qui inizia la sua giornata all'insegna dell'osservazione di cose e luoghi, persone e comportamenti, alla continua ricerca di un'essenzialità concettuale, dove la materia prima diventa protagonista. Marco ha fondato il suo studio di architettura e design, Atelier Lavit, a Parigi nel 2014. Lo stu-

dio, attivo in Francia e in Italia, porta avanti un dialogo costante con gli artigiani e il loro savoir-faire. E con il made in Italy sempre nel cuore. Per Lavit, architettura e design procedono parallelamente, cercando di raggiungere forme essenziali. Questo approccio si traduce in una produzione estemporanea, che non segue le tendenze, ma lascia parlare la forza espressiva delle materie prime.

LA CREAZIONE È UNA SFIDA QUOTIDIANA

"Il tema della seduta – racconta a *Ville&Casali* – è sempre stato uno dei più ambiziosi: Lemni, progettata per Living Divani, ha una struttura generata a partire da un solo elemento ripetuto all'interno del progetto stesso, per valorizzare il concetto di riproducibilità dell'universo industriale. Un progetto dalla particolarità tecnica spettacolare: ruotando di 90° e moltiplicando ogni volta il semicerchio tubolare, si generano nuovi punti di contatto tra gli elementi, che diventano i futuri punti di saldatura della struttura.

Ne risulta una curva lemniscata – '∞', il simbolo dell'infinito – ma in tre dimensioni. L'infinito ci rimanda all'idea dell'incompiuto", sottolinea il designer. In Lemni, infatti, la struttura è l'elemento essenziale che permette alla seduta di esistere. A questa, si ancora in due soli punti la pelle, che





*Qui sopra, la console Alvea e lo specchio Paradigma. A fianco, la poltroncina Lemni. Tutto disegnato per **Living Divani**. Sotto, il tavolo e la panca Libra di Lavit per **Nilufar Gallery**.*



*Nella pagina a fianco, il designer Marco Lavit. Sotto, Hut, la seduta 'a nido' per l'outdoor disegnata da Lavit per **Ethimo**.*

permette la distribuzione dei pesi fino a terra e la controventatura dell'insieme.

Un approccio di pensiero quasi vitruviano, quello di Lavit, che si traduce anche in molti altri progetti. Alvea ad esempio, sempre per Living Divani, è una console a sezione triangolare che sublima la lavorazione del legno. La venatura continua dei fianchi inclinati si contrappone al top in carabottino. L'essenza del legno assume una matericità nuova. La trasparenza e i giochi di luce e ombra del piano mettono in risalto la cavità del volume, che trova stabilità grazie ai traversi metallici; unici appoggi a terra. I suoi sono progetti dal sapore architettonico, dove tecnica ed emozione si intrecciano in un confronto costante per creare il perfetto equilibrio progettuale.

LASCIAR PARLARE LA MATERIA PRIMA,
ALLA RICERCA DI UN GESTO ESSENZIALE

Libra, progettata per la galleria Nilufar, è una collezione outdoor di tavolo e panca. Un progetto di alta tecnologia, nel quale la piegatura multipla della lamiera d'acciaio crea una doppia nervatura. Il risultato di questo gesto diventa la spina dorsale del tavolo così come della panca. Il piano profilato, sottile come un'ala, levita in equilibrio sui cerchi saldamente a terra, come a sfidare la gravità. Uno stile completo, quello di Lavit che spazia dal prodotto alle micro architetture. Testimonianza ne è Hut, la prima collaborazione con Ethimo, un prodotto iconico che ha contribuito a lanciarlo. Si tratta di un 'nido' a misura d'uomo; un luogo di pausa e rigenerazione per un punto di vista unico e privilegiato. Il 'guscio' esterno, così come l'ampio lounge-bed, sono realizzati in Accoya®, un legno massiccio ad alte prestazioni. Questo materiale innovativo è ottenuto mediante trattamenti atossici del legno, che preservano la sua versatilità e il suo aspetto originario, garantendo eccezionale stabilità, durata e resistenza. Il tutto, nel rispetto dell'ambiente. Progetto insolito e raffinato, a cavallo tra il prodotto e la micro-architettura.



CARPET EDITION

Ville&Casali ha intervistato Carlo Erba, titolare, insieme alla sorella Valentina, di Carpet Edition.

Parliamo dei tappeti di Lavit: come si è sviluppata la collaborazione?

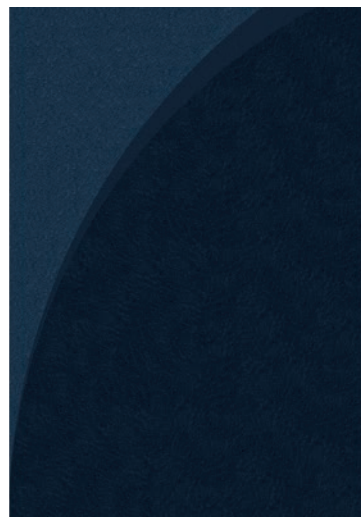
La sinergia con Atelier Lavit è nata in un incontro avvenuto a Parigi, durante il quale abbiamo definito insieme tutti gli aspetti tecnici della collaborazione.

Entrando nello specifico di Eclipse, qual è stata la sfida e quale aspetto vi ha maggiormente convinto per scegliere quel prodotto?

Il concept dei tappeti Eclipse, ispirato ai moti dei corpi celesti, ci ha convinti fin da subito. La particolarità di questa collezione è lo sviluppo dell'eclissi su tre varianti di tappeto; tre diverse inquadrature che catturano lo stesso momento. Si parte da Eclipse 0.1 in cui i corpi celesti, sintetizzati in due cerchi pieni, si sovrappongono; per poi trasformarsi in due semicerchi nel modello Eclipse 0.2. In Eclipse 0.3, invece, la scena si focalizza sul punto in cui i confini dei due sistemi coincidono. I tre tappeti, inoltre, funzionano molto bene anche singolarmente. E questo ci ha definitivamente convinto a realizzare questa collezione. Riprodurre su tappeto le tre diverse fasi è stata per noi una sfida nuova e davvero stimolante.

Quali sfide a livello tecnologico sono state superate?

A livello tecnologico abbiamo cercato di fornire un'ottima resa estetica anche nei modelli con tonalità monocromatiche (Partial Ice e Total Blue). Abbiamo utilizzato due diverse lane, entrambe della Nuova Zelanda, due altezze differenti di vello (10 e 16 mm) e due lavorazioni: velluto e bouclé.



In questa pagina, i tappeti della collezione Eclipse; design Lavit per Carpet Edition.

Qui sopra, i tappeti Eclipse 0.1 in colore 'Partial Ice' e Eclipse 0.3 in 'Total Blue'. A destra, Eclipse 0.2 'Partial Ice' e, sotto, Eclipse 0.1 'Total Blue'.

